

Carried interest: il Mef studia la proposta AIFI

Il dispositivo è atteso nell'ambito del decreto per l'economia e la crescita

Milano, 11 aprile 2017 - Il Consiglio direttivo AIFI, riunitosi oggi, ha accolto con favore le affermazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze fatte durante il convegno annuale AIFI dello scorso 27 marzo, sulla definizione del carried interest.

È da diverso tempo, ormai, che AIFI è impegnata su questo tema, ovvero sul trattamento fiscale dei proventi derivanti dall'investimento effettuato nelle società e nei fondi da manager e gestori. Questo, al fine di garantire loro un'applicazione coerente delle disposizioni e comune agli altri paesi europei. Tale politica incide anche sull'attrattività del paese per i gestori esteri e in particolare per quelli che potrebbero arrivare in Italia a seguito della Brexit. Il nodo da sciogliere riguarda l'inquadramento fiscale non ancora normato. Occorre garantire un contesto normativo di certezza e prevedibilità per gli operatori anche attraverso il riconoscimento della tassazione del carried interest come capital gain. "Se l'Italia vuole competere con gli altri Paesi europei, in un momento in cui ci sono grandi opportunità di attrazione dei capitali e delle competenze, dobbiamo accelerare sul processo, già avviato dal Governo, per allinearci con normative già esistenti in altri ordinamenti" afferma Innocenzo Cipolletta Presidente AIFI "Sciogliere i dubbi sul carried interest può essere una leva d'attrazione importante per attrarre capitali e investimenti sul nostro territorio".

Per ulteriori informazioni

Ufficio stampa AIFI

Annalisa Caccavale

a.caccavale@aifi.it

tel.0276075324